

8329

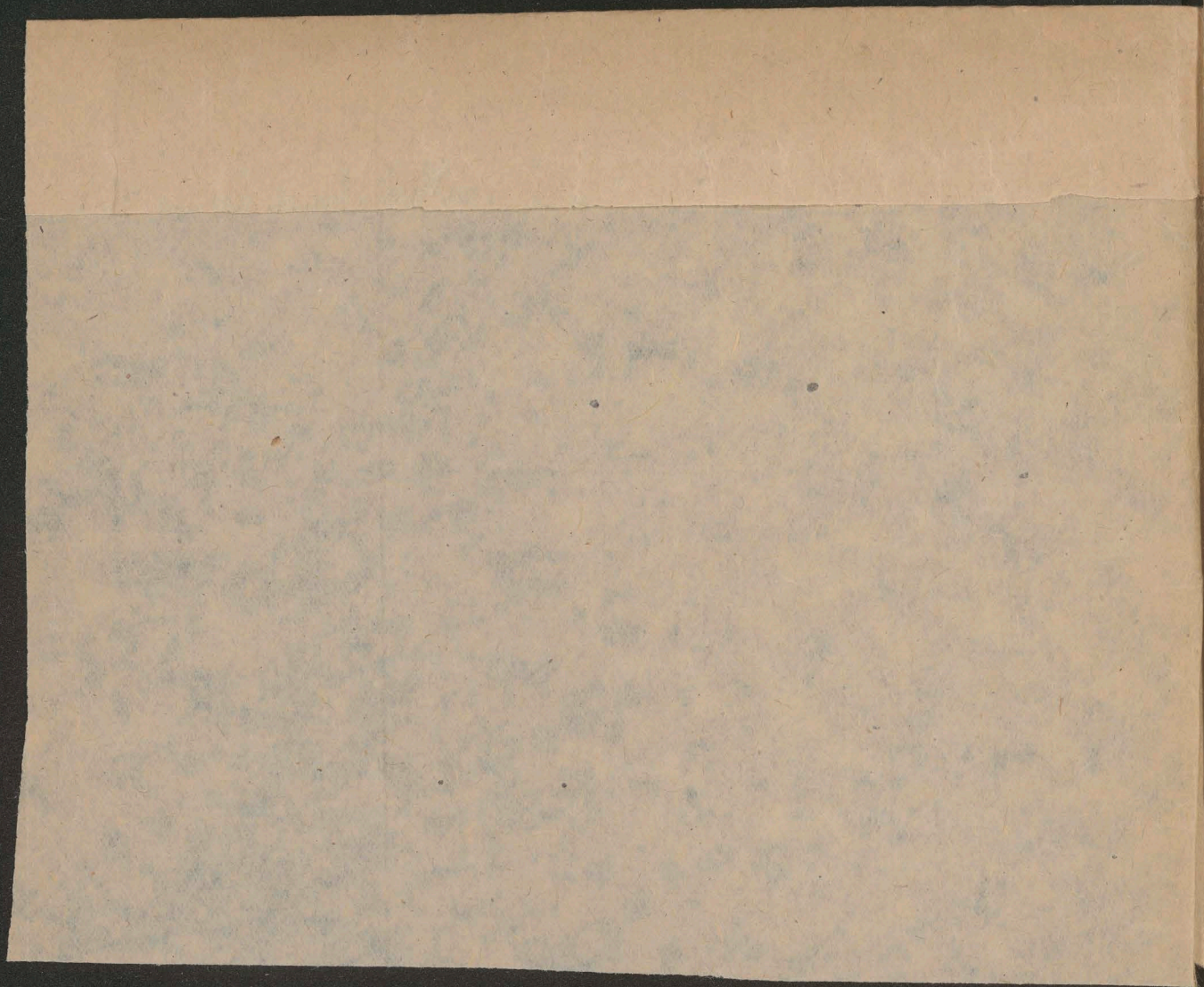
II

8329

II

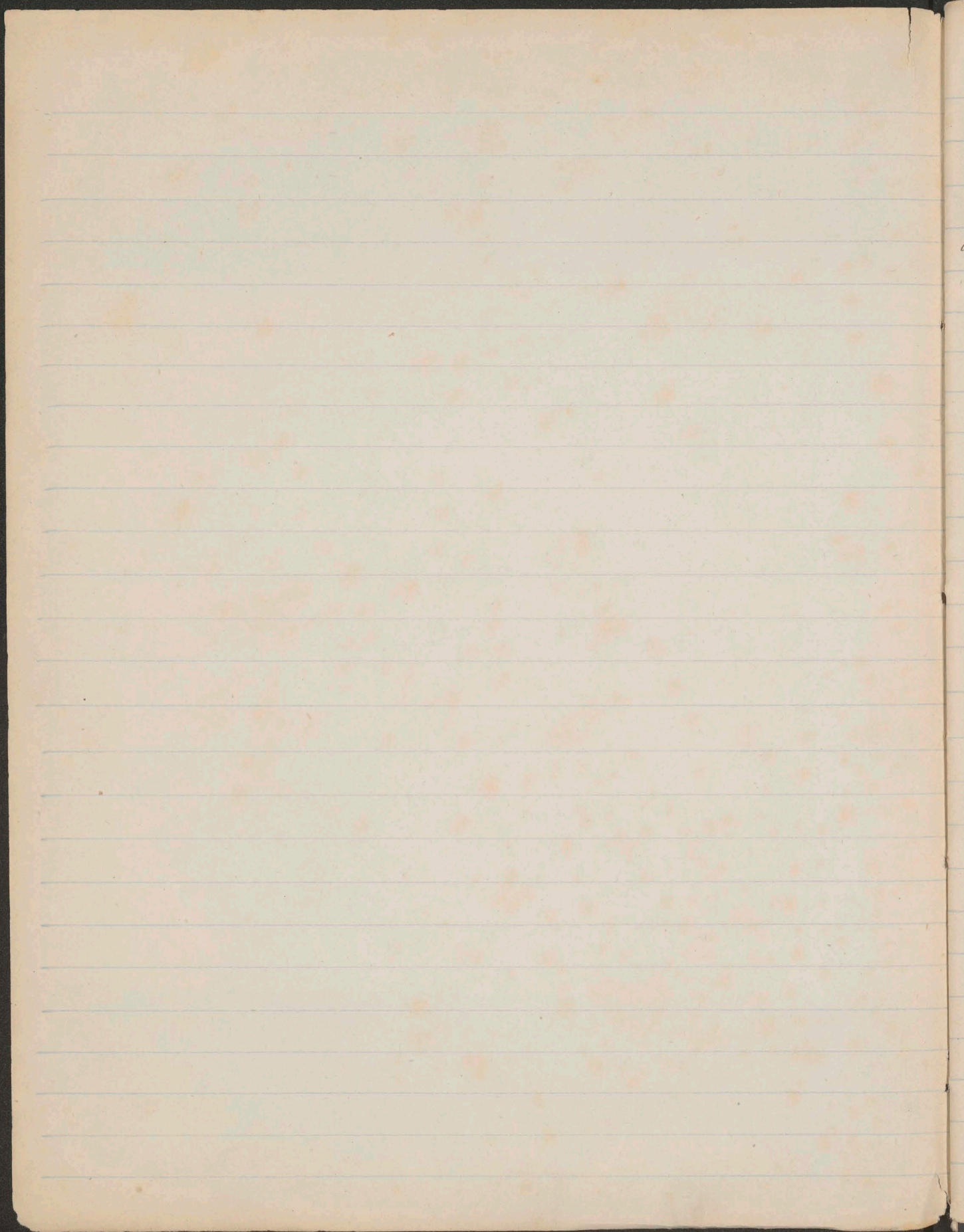
Pawliki Stefan

Materiały zbierane ze źródeł
historycznych, świadczących
o wiarygodności ewangelii.



asy uga

8329



Nella critica de' evangelii dobbiamo partire
da un termine certo, riconosciuto da tutti.

Questo termine sono gli ultimi decenni
del sec. 2^o quando l'esistenza del canone
^{completo} del N. T. è fuor di dubbio. Lo attestano
Ireneo, Tertuliano, Clemente Aless.; il
fragmento Muratoriano. In oltre alla fine
del sec. 2^o esistevano due versioni, la
siriana (Peshitto) e la latina Itala
e queste due versioni, ~~protegevano tutti~~
libri erano: del N. T. sconosciuti
alla Chiesa.

Il testimonio dell'Ireneo è della più
grande importanza. Nel lib. 1. c. 1. rassicu-
ta come i quattro evangelisti scrissero
i scritti evangelii, non però prima d'aver
ricevuto lo Spirito S. (induti sunt super-
venientis Sp. S. virtute ex alto, de orbijs
adimpleti sunt e habuerunt perfecta

agnitione); Ita Mattheus in Hebraeis ipsorum
lingua Scriptura edidit Evangelii, in Tetrag Perole conveni: in greco da Euseb. H. E. 1. 80.
che sono conveni: colla vecchia traduz. latina
di Ireo.
e Paulus Graeco evangelizarent e fundarent
Ecclesia. Pó vero hoz excessus, Manoj discipu- all di
lus e interpret Petri e ipse quid a Petro quid dicitur: Marka sbaglia S. Ireo. - se
non si leggeva più tosto nel greco nisi in iñt
Korà Naiv. E v: ἐκδοσιν, Νεκρός - come
annuntiata erant, per scripta nobis trad- Christopherson invece di in s. i. d. o. p. l.
τοριαν ἕξδοσιν Μακρος - Cf. Euseb. H. E. 1. 8
dit. E Lucas ante, rector Pauli, q.

ab illo predicabatur Ev: in libro credit. Postea
 è Joannes dicit: Domi qui è supra partem ejus
 recubabat è ipse credit Ev. Epheci Aside
 vno oranz.

In questa notizia sbagliò Iren: nelle
 cronol: di Mauro, ma l'esistenza di
 quattro vangeli, come scritte ispirate
 autentiche è un fatto innegabile.
 Cf: lib: III. pref: Etenim Domus omni
 dedit apostolis suis potestate Evangelii
 per quos è veritate h. e. Dei Filii doctrinam
 cognovimus: quibus è dicit D: qui vos
 audit, me audit, et qui vos contemnit
 me contemnit è eum qui me misit

I. 1: No enim per alios dispositionem sa-
 lutaris nostrae cognovimus, quam per eos,
 per quos Ev. pervenit ad nos.

Nel I. 2: dimostra come gli eretici
 non vogliono abbdire nè alla scrittura
 nè alla tradizione, ma agnando di loro
 iniqua ciò che gli piace o arride più
 i cattolici provocano ad eam Traditionem
 quae è ab apos: quae per successiones
 presbyteroz in Ecclesiis custoditur (I. 2)

Nel III. 3. espone come la tradizione
 degli apostoli, continuata nella successione

non interrotta de'veniri e tutta contraria alle dottrine eretiche de' suoi tempi

Risponde anche alle pretensioni de' eretici novate da Bunsen e Burzouf, di una vera e propria tradizione segreta de' apostoli

Poi si limita alla tradizione rom: enumerando i papi fin ad Eleuterio (III.3,3 = cf. Euseb. H. E. V. 8

sulla tradiz: cf. III.4.

III: c. 9 dimostra cosa veng: di S. Mat: che Dio Creat: e lo stesso, predicato dai prof: e annunziato dagli evang:

c. 10 prova la stessa cosa col veng: di Luca e Marco

II poi aggiunge probazioni di S. Gio: eos qui sunt undiq: fideles, in qua semper II, 7 poi dimostra che il veng: tenuto ab his, qui sunt undiq: conservata e ea que

sono apprezzati dagli stessi eretici che -3 = Sur. H. E. V. 8. (in primis papi) -4 = " " " IV. 20. su Poliverpo)

essi tale vangelio che meglio rispondeva al loro errore, hanno corretto ma qualche cosa veng: ammette un eretico o bestiale, per un errore di errore

Poi dimostra per diverse analogie III. c.

II, 8. che non possono essere piu di quattro evang: Quia cum IV regiones mundi sunt in quo sumus e IV principales gentes ev. in amore veritatis legentes illud, Rom. 10, 12

et disseminata e ev. super omne terram, columna autem spiritus etc. ... dicit nobis quod de: plenissime utentes, ad ostensionem vangelii e firmamentum ev. e ev. e spiritus uide. consequens e IV habere et columnas undiq: flantes in incorruptibilitate e unificantes homines Ex quibus manifestum e, quonia qui e omni arch: Verbu: subrederet super thronu: e continet oia, declarata huiusmodi)

Iren. III. 3, 1: Traditione itaq: apoly in toto mundo manifestata, in oi evl. ad respicere, oibz qui vera velint videre: e habeng annumerare eos qui ab apes instituti sunt epi e universos evz usq: ad nos qui nihil tale docuerunt neq: cognoverunt, quale ab his delivatus. Item si recovdita mysteria scissant apoi que recessi e latevntes a reliquis perfectis docebant, his vel maxime traderent ea quibz etia ipas evl: committent. Valde eni perfectos e reprehensibiles in oibz eos volebant esse quos e successores relinquebant, nisi ipsoz locu magistrum traderent: quibz emendate agentibz fiant magna utilitas, lapsis aute minis calamitas.

-2. Sed quonia valde longu e in h. tali volumine omi evl: enumerare successiones, maxime e antiquissima e oibz cognita a gloriosissimis duobz apes P. e P. Roma fundata e constituta ecc. ea que habet ab apes Tradit. e annuntiate hoiq: fide, per successiones epoz perveniente usq: ad nos indicantes, confundimus oes eos, qui quocunq: mo vel per sibi placentia v. vana gloria v. per covitate e mala sententia preterqua oportet colligunt. Ad hanc eni evl. propter potiore parriciditate necesse e veni v. venire evl. h. e. eos qui sunt undiq: fideles, in qua semper e ab apes Traditio

III. 11, 7 Tanto e aute viva ex: hec firmities, ut e ipsi heretici testimonia reddant eis e expis egrediens unquiq: eoz vinctus sua confirmare doctrina. Ebionai etenim eo ex. q. e rec. Matth. solo utentes, ex illo ipso conveniunt, no recte presumentes de D. Maro aute i. q. e rec. Luc. vivens, ex his que adhuc servantur penes eu, Raypheng in solu existente deo ostenditur. Qui aute Iesu reperant a Chr. e impunitate perseverasse Chr. passu vers I. dicit i. q. rec. Mar. e. prope.

forme Ev. q. uno spirito continetur

È poi sui quattro animali, emblemi de' scapiforma è vera è vostra de illis ostensio.

Etiam chombrin quadriformia è forma
iproz imagines sunt dispos:tionis F. Dei.

- 9 parte degli eretici che ammettono
meno o più di IV vangg. - neque plura
praeterquam praedicta sunt neque pauciora
ene Ev. per tot ostenta ostendim^{us}-
III. c. 12 - Espone la dottrina degli albi
apostoli, che non misero vangg. - e l'es-
pone nei gli atti di S. Luca -

- c. 13 contro quelli che a S. Paolo solo
attribuivano la verità della rivelazione

- c. 14 - Se S. Paolo avesse saputo qualche
dottrina segreta, l'avrebbe comunicata
a S. Luca -

- c. 15 contro gli Ebrei che misero
l'autorità di S. Paolo, e vanto la
superbia dei nostri.

Risultato:

1) S. Trece ammetteva soli IV vangg.
ispirati, autentici, veraci, concord
fra loro - quadriforme Ev: q. uno Spirito
continetur.

2) Gli eretici de' suoi tempi conoscevano
l'esistenza di molti vangg. e la loro

tuam mag, ex ipso detegentur, nihil recte dicentes
quae ad huc ostendimus in 1^o lib. (159) - ergo hi qui contra
dicunt, nobis testimonium perhibeant o utentur his

sonna autorità e per questo li deturpavano
e mutilavano nei: i bisogni e l'interesse
delle loro sette.

3) Il testimonio di S. Ireneo non è quello
di un solo individuo, benché doctissimo e
scrittissimo - ma bensì rappresenta una
tradizione ~~immensa~~ ^{richissima}, estensissima nel
9 più ordine dell'autorità, della geogra:
della cronologia. Esaminiamo questi
tre punti:

4) Rappresenta l'autorità eccl: di
Lione. È un uomo di chiesa, è venerato,
(Eus. H.E. V. 8. 362)
governa una delle ^{comunità crist} chiese più importanti
e più illustri. Dunque la sua testimon:
equivale alla testimon: di tutte le chiese
della Francia meridion: che tutte
stessero in relazione colla Lionesa.

5) Conosce intimamente l'uso della
chiesa di Roma - dove fu mandato
dagli confessori di Lione (Eus: V. 6.)
e raccomandato al papa Eutereo -
sotto il quale regnante ~~nonne la me gere~~
~~nonne la me gere~~ ^{nonne la me gere} ~~nonne la me gere~~

Hereticos -

6) rappresenta l'autorità delle chiese
di Asia - Era discepolo di S. Polic:
Venerato di Smirna (H. E: V. 23) e di

conoscere la stretta intimità di S. Polierpo
 con S. Giov: apò e la sua ammirazione
 per il discepolo diretto del Sig: si bene
 che la tradizione di Smirna era una ripre-
 tazione di quella di Iseo e così le
 parole di S. Iren: dimostrano con
 evidenza pienissima che i quattro
 ev: erano riconosciuti e riguardati
 come autentici e canonici dalle chiese
 Romane, dalle chiese più celebri della
 Asia e delle Franchie merid:

Il Vi si aggiunge il valore cronol:

S. Iren: è confidente di S. Polierpo che
 morì nella grave età di 90 ann: nel 177
 essendo venuto probabilmente di Asia ^(e Franchie)
 alla quale le città greche della Franchie
 merid: avevano relazioni vantose.

Conosceva dunque la generazione che
 aveva veduto S. Giov: apò ed altri
 discepoli del Sig:

Ma S. Iren: è autore di un'op: di Poli-
 erpo che aveva conversato con
 S. Giov: apò Secondo i belli calcoli
 di Wardington S. Poli: fu martir: nel
 156 essendo procuratore a Smirna
 Stato Quadrato e dalla bocca del

p. 226
Euseb. H. E. III. 37. Tis de temporibus florebat in Asia
Polycrates apostolorum discipulus (discipulus) qui a fami-
liaribus (discipulis) ac ministris D. Smyrnensis ecclesie
episcopatu arreperat.

scuto nuda, che aveva allora 86 anni. Era
un uomo maturo alla fine del secolo 1°
conosceva personalmente alcuni apostoli
e da loro fu conservato venivo di Smirna (cui:
H. E. III. 37 p. 226.

- V. 23. p. 398. Quippe ea qua pueri discipulus,
simul cum animo ipso valebant eis penitus inherere.
Ideo ut e locis ipsius possit dicitur, in quo b. Poly. redens
discerebat; procreans quoque eius e ingreng, videlicet totius
forma e corporis specie; remones denique quos ad po-
pulum habebat; e familiaris consuetudine que illi cum
Iohanne, ut narrabat, e in reliquis qui D. ipsum vidis-
sent, intercreverat; e qualiter dicitur illos commemora-
bat e quereamus de D. ab iisdem audierat. De miram-
lis quoque illius ac de doctrina, prout ab eis qui
v. vita ipsi compexerant P. mag. arreperat,
eodem proreng m. referebat, in orbe in nr. sacc.
consuetis. Nec ego dicitur mihi largiente cle-
mentia tunc studiose audiebra. no in charta sed
in corde meo audita describens: eade per
dei gratia ann. due repeto ac revolvo. E in
Potem mihi or. respectu dei affirmare possim
beate illu e apo: presb. si quid eorum unquam
audisset, exclamaturu continuo e obturatus ca-
nitibus suis dictum fuisse prout ipsi moris erat.
Deq bone, que me in tempora referant, ut
haec scriberem! atq ex loco ipso aufugitum
in quo restans s. redens, eorum sermones au-
dierat. Sed et ex epistolis illius in liquido copu-
bani po, quas ille parti ad orinas ecclesiarum
ut eas confirmaret, parti ad quosdam
ex fratribus mittebat, admonens illos atq/
exhortans. Facteng Iren. -
Text to list de Florina - meqdy, spiritus
unog Politi:

Ebbeve S. Iren. ^{si dice,} ~~scritto~~ che si ricorda
benissimamente tutti i piu minuti dettagli
della sua consuetudine col grande ~~Pop.~~ S.
Smirna: il ^{posto} luogo dove sedeva, la sua
maniera di entrare in scuola e di uscire,
il suo modo di vivere e la sua figura.
le omilie che faceva al popolo e poi
le sue relazioni con S. Gio: ap: ed
altri che aveva veduto al Sig. e
come raccontava di loro diversi dett.
e molti particolari sul Sig., le suoi mi-
racoli e dett. riac - e poi aggiunge Iren.:
cio che ha per noi un interesse maggiore
che tutto che raccontava S. Poli: era uniforme
colla scrittura ^{travia} ovunque ^{raes} ped-
patis, in orbe in scriptura consentiens (V. 23)
Ed imiste Iren: sulla fedelta della sua
memoria, perche dice le imprecisioni delle
prime gioventu restano per sempre -
del racconto di S. Iren: due cose sono
evidenti 1^a, che i fatti e dett. riac

congrate nei quatt. vangeli erano i stessi,
che conoscevano Policarpo ed i contempora-
nei de' suoi ultimi opus.

2) che nell'cuore di Poli: non esisteva
nessun dubbio sull'autenticità de'
11 vang: mescolamente di quello di
S. Giov: altrimenti questo dubbio sarebbe
passato nelle & mente di S. Ire:.
Ebbene per S. Ire: d'autenticità è un
fatto, riconosciuto di tutta la chiesa,
necessario come al suo dir sono necessarie
le leggi della natura. Non avrebbe potuto
parlare così, se nelle giov: - nella mente
di Poli: non avesse trovato questo fatto
e Poli: se non conosceva personalmente
tutti gli evangelisti, almeno conosceva
il più sublime e più vero - S. Giov:
Tanto impossibile che un tale argumen-
tazione, basata sopra fatti certissimi,
ineccepibili non abbia convinto i ragio-
nanti. Eppure tale è l'incrinamento
della mente umana quando la passione
l'oscura, che non ostante queste tradizioni
continue concatenate si è messo in
dubbio e l'autorità di Ireneo e
l'autenticità del vangelo di S. Giov.

Reuca / L'eglise chrétienne 440 sq) dice
 che Poli: ed Iren: hanno potuto esagerare
 le loro relazioni apoc: per avere un argu-
 mento decisivo contro gli eretici. Poi sarebbe
 graziosamente, non sono una menzogna
 in tutti i particolari - un mensonge inventé
 de toutes piéces. Non dando l'autore
 nessuna prova in conferma della sua asserzione
 si potrebbe lasciarla come tante altre
~~in~~ senza risposta, se non potesse servirsi
 come illustrazione del metodo ricattorio
 d'una certa scuola. Inventano calunnie
 che poi inventano argomenti. Giusta-
 mente il Tischendorf, chiama lo scrivere
 del Reuca frivolo, ¹⁰³⁹ epitelio ^{di} più ^{di} degno
 che si possa dire un menzognere.
 Chiunque ha letto il martirio di
 S. Poli: la sue lettere agli Filippi:
 le caratteristiche di lui conservateci
 dall'Inch: prova che è la semplicità
 stessa. Lo stesso si dice di S. Iren:
 Ambedue non mostrano neppure ombra
 della blague, della quale fanno tanto
 tanti scrittori moderni.
 E non più grande autorità ha una altra
 asserzione del Reu: (439) che Poli:

La lettera di S. Policar: fu scritta poco dopo la morte
 di Ignazio (a. 115) e cita la prima lettera di S. Giovanni. Fur-
 no fatti sforzi inauditi, per annientare questa prova,
 che è fortissima, perchè la lettera prima è l'introduzione
 ne al vangelo e senza dubbio appartiene allo stesso
 autore. Maur crede, che la sentenza aveva corso prima
 ne e passò tanto nella lettera di Poli: quanto in
 quella di S. Giovanni. Brachin: che S. Giovanni avesse copia-
 to S. Policar. Hilgenfeldt, che la stessa lettera di Poli:
 non è autentica (Tischend. 13)
 Rispondo che Iren: riguardava la lettera di Poli:
 come autentica, e che la citazione è menzionata.
 prova, che la lett. di S. Giovanni, e non esse il vero esse.
 deve essere l'anno 115 di nostra era.

attenzione agli testi originali del Salvatore
 spenselmi agli apost: molti dettami,
 mesime, che erano più adattate al sei:
 2° che ai tempi di Geri. e che usi Poli:
 corpo alle tradiz: oscuri ^{sulle origini} del crist:
 ha aggiunto una sorgente nuova, una
 più torbida delle altre.

Tutto questo che sappiamo di S. Poli:
 e tutta l'opera grandiosa di Treu:
 ad. haeres: sono tante prove contra-
 rie. Lo stesso B: lo chiamò ultra-
 conservatore (433) di fatto un conser-
 vativismo, qualche volta troppo stretto,
 e' la nota dominante in tutto che si in-
 quereva ambidue senti: Ma questo
 conservativismo qualche volta troppo
 inoltrato è per noi inestremabile perché
 li rendereva inproprietà di alterare in
 qualchiera la tradizione.

B: (441) il parait avoir ignoré l'Evan-
 gile qui circulait déjà de son temps
 sous le nom de Treu.

Questa asserzione ebbe sotto l'autorità
 di Treu, che rappresenta la tradiz.
 della chiesa d'Asia. La lettera poi
 di S. Poli: era troppo breve per

abondare in citazioni.

p. 440. Une des plus graves difficultés est la complète ignorance que montre Tréneé de vrais sens des énigmes de l'Apocalypse. L'autenticité de la lettre de S. Jean fut negata da Scholten, prof: a Leyde - (De apostel Johannes in Klein-Asie. Leyde 71) che nega (p. 314-324) il viaggio di S. Gio: a Efeso e in Asia Min: Lo stesso Re: chiama la critica di Sch: un septissime exagère (Aut: 538)

cf. Aut. 539: Depuis vingt-cinq ans nous voyons l'école protestante libérale se laisser emporter à des excès de négation... les théologiens protestants littérans de notre siècle ont été trop loin dans le doute

Sch: combatte l'autenticità della lett. a Flor; perche parla di relazioni di Pol: con S. Gio: Se contrari alla ipotesi di Sch: rei. la quale il'apost: non avrebbe mai lasciato farsi: Ma quali prove apporta Schol:

- 1) la 1^a: che S. Gio: non è mai stato a Efeso né in Asia min: ma questo è una supposizione abbastanza gratuita
- 2) Che è impossibile che tutti i tre personaggi (Gio: Pol: Jaco) abbiano vissuto così lungamente - ma questa difficoltà è più apparente che vera Pol: aveva 86 anni quando morì nel 155 ^{naque} (Jacque aveva 69 di nostra età) ~~si 70 anni finiti~~ quando l'apost: S. Gio: aveva circa sessant'anni

Se ammettiamo che S. Giovanni scrisse la teologia
 avanti ad una età molto tendente e che
 morì circa l'anno 100 della nostra era,
 aveva l'apostolo un 90 anni incirca
 ciò che non è fuori dei limiti delle pen-
 sibile, e S. Polic: era allora nel suo
 30 anno, poteva dunque conservare
 una impressione esattissima dell'apost.:
 Se poi Ireneo verso l'anno 155
 aveva quindici anni incirca, poteva
 avvertire le omie di S. Pol: ¹⁷⁵ ~~175~~ ^{quando morì} ~~175~~
 cioè ¹⁷⁵ ~~175~~ ^{quando morì} ~~175~~ ^{persempione} ~~175~~
 di fatto la lettera della Chiesa
 di Lione lo raccomandando al papa
 S: ... come scrivete di uomo maturo.
 3) Finalmente l'età avanzata di
 Polic: non è un ostacolo insormontabile
 al suo viaggio per Roma che ha dovuto
 aver luogo poco prima della sua morte
 Aniceto cominciando a regnare nel 154
 Ma il viaggio in quei tempi fra
 Efeso o Smirne e Roma erano fortissime
 si facevano a certe stagioni e con lunghe
 soste (esempio il viaggio ultimo di S. Paolo)
 Abbiamo l'epitafio d'un mercante d'Efeso

polis (C. T. Gr. n. 3920) che in grazia dei
 di aver fatto 72 volte il viaggio in Italia,
 obbiando il capo di Malea, tanto temuto
 dai naviganti. Questo mercante era
 forse più vecchio di S. Polii:

4) Kein suppose (Zehnte Jesu von Nazara
 I. 167 sq.) che Polii non conosca
 l'apostolo Gio: ma il presbitero. Se questo
 Presbitero esisteva, ciò che non è fuori
 di dubbio, era un discipolo di S. Gio:
 come dunque S. Polii e S. Ireo l'hanno
 potuto confondere col primo -

5) Finalmente osservo, che Ireneo
 nella sua opera ad. her. dice pressochè
 poco lo stesso che nella lettera ad
 Florina = supponendo questa supposizione,
 resterebbe la verità del fatto la stessa -

Ren: (Ant. 589) Les premiers chapitres de
 l'apocalypse, la lettre d'Iréné à Florin,
 le passage de Polyrate restent trois bases
 solides, sur lesquelles on ne saurait édifier,
 une certitude, mais que M. Scholten, malgré
 sa dialectique pressante, n'a pas renversées.

Importantissima è ancora l'autorità di Ter-
 tulliano. Anche egli è un uomo di tradi-
 zione, tenacissimo e sempre studioso,
 di rammentare ogni fatto coi tempi
 apost.: S la sua massima: i. veng. cf.
 prig, i. prig. cf. e ab initio, ab initio
 cf. ab ap̄s (ad. Marc. IV. 5) Egli am-
 mette come tradizione apo: quelle che
 si conservano nelle chiese fondate dai
 apost.: (i. esse ab ap̄s tradit̄n cf. apud
 ecclesias ap̄s fuerit sacrosanct̄n (it))
 Ebbene combattendo Maritone che
 ammetteva il solo evan: di S. Luca
 ed ancora falsificato, ridotte secondo i
 suoi principi fantast.: dimostra
 che sono IV evan: e che tutti godono
 della stessa autor: apost.:

(Aug. Bruner)

Fragmentum Muratorii fu pubbl. per la 1^a volta da Muratori (Antiquit. med. aevi T. III. Mediol. 1740 p. 857 sq. È il 1^o indice di libri rari del N. T. che fa una divisione fra gli scritti riconosciuti come apoc. ed altri sia eretici sia apocriphi, benché letti in alcune chiese.

Fra i rari: l'autore di questo elenco enumera i vang. di Luca e Giov. gli atti degli apoc. e le lettere di S. Paolo.

Come non trattiamo della canonicità né delle origini del N. T.: ometto i numerosi dibattimenti ai quali ha dato origine la scoperta di così antico ed insigne monumento, qui parlando de' scritti del N. T.: unicamente dal punto di vista storico basta di affermare, che nei: I^o aut: i IV vang: erano riguardati come apoc. e pubblicam: letti nelle chies: Rom:

Questo testimonio fu tanto più importante che rimonta fin alla metà del sec. 2^o. L'autore parlando del pontificato di Pio I: naperrime, *semper has nostris. Dicitur che non si deve leggere il Pastore di R. Roma pubblicamente neq. inter prophetas inter apocryphos neq. essendo stato scritto questo libro dal fratello di Pio I sotto il suo pontif: Di questo si vedeva che nei tempi di Pio I (146-150)*

gli apostoli: cioè i IV evang: e le lettere di S. Paolo erano tenuti come scritti molto antichi, di cui difficilmente si può ammettere una supposizione o alterazione essendo sempre letti pubblic: in chiesa, sotto l'invigilanza della autorità eccl'es.

probabilmente ~~scritto~~ ^{tratto} dal greco originale - Hilgaf. p. 88 etc. - Histor. krit. Einleitg. in d. N. T. Leipzig: 182 - le sue obbiezioni non hanno importanza.

In questi tempi cioè la 1^a a. di S. Gio: I. M.

Teofilo di Antiochia e Tatiano, disce-
 polo di S. Giustino fecero opere armonizzanti
 congiungendo i IV ev. L'opera di Teofilo
 si è perduta - ma nel libro ^{2o} ~~1o~~ Aut.
 libri cita Matteo, Luca e Giòv.

Tatiano scrisse il celebre Diatessaron
 che ne' tempi di Teodoroto era ancora
 in uso nelle comunità della Mesopo-
 temia. Benchè Tatiano abbia mani-
 lato gli IV ev: l'opera ma dimostra
 la loro esistenza ed il loro uso quoti-
 diano nelle chiese. Teodoroto aveva
 una grandissima pena di impazzire
 questa collezione con altre più auten.
 (Nella sinagoga: Tatiano cita il vang.
 di S. Giòv.) Tutto questo prova, che
 ne' tempi di Tatiano i IV evang:
 non solo esistevano ma ancora erano
 riguardati come una collezione a parte,
 diversa da tutti gli apocrifi congiu-
 nati dall'uso della Chiesa. Ebbene
 chi crederebbe che questo uso non abbia
 cominciato che ne' tempi stessi di Tat.²

Thien. ep. 151 ed Algor. quest. 5. Theophilo-
 qui IV evangelistas in una op^e dicta compingens,
 ingenii sui nobis monumenta reliquit

Di Giustino abbiamo tre opere di indubitata autenti:
Nella 1^a apol: scritta circa l'anno 140 e nel dialogo
con Trifone, scritto qualche ann più tardi, pre-
quentamente cita i 18 vangg:

Sec. Turch: (14) è indubitabile che cita il van. di Mat.
e molto probab: che unov. S. Mar. e S. Luc:

Si pretendeva, che Giust., aveva altri evang:
simili ai nostri ma non sempre, par es. il van.
sev. Hebraeos ed ancora quello di S. Petro che
forse non ha mai esistito (14). Ma supposto
che qualche citazione proviene d'un evan: apostofo,
non c'è dubbio che la più parte delle citaz:
si trovano o verboteng o pressochè nei nostri
evang: ed allora sarebbe manifesta e non
giustificabile licenza (offendere u. haltlose
willkühr 15) di emettere per queste citaz:
una sorgente ipotet. un protovang: o qualche
cosa di simile, che ^{forse} non ha mai esistito. q. Matth. XI. 27 - Turch. 15.
Basta emettere che spesso citava di
memoria o che nei mss. esistevano
varianti

Ma è ancora certissimo, che unov. il van. S. Giov: um daran ersichtlich zu zweifeln. Darin gehört
unser, gewöhnlich d. ganze vornehm genommen d. ge-
met d. Johan. Ev. (Turch. 16)

1^o il logos che non si trova nei primi 3 vangg.

2^o la risposta di S. Giov. Batt. Joh. I. 20. Dial. 88 Mit derlei Kunststücken lässt sich freilich
alleenthalben d. genh. ins gericht schlagen.

3^o il veneramento Apol. I. 61. Joh. III. 4

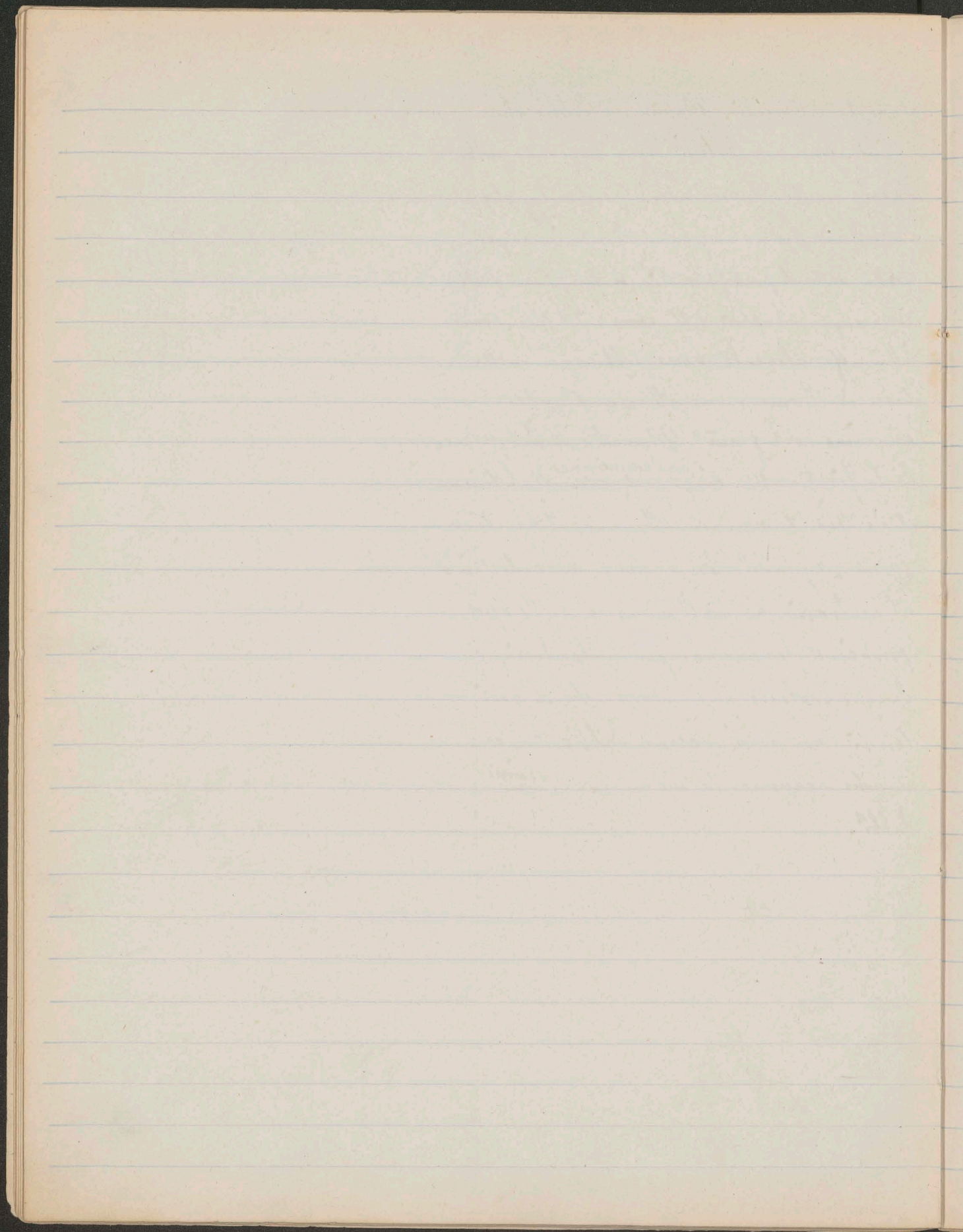
4^o Joh. 19. 37 ^{lucy di} Zacharia, che non si trova nei 14xx
e che cita Giust.

Poi il nome, sotto al quale Giust. fa menzione de' veng: memorie degl' apol, chiamate (vengeli-
 2) benchè non nomina gli autori, li designa come apol o scri' degli apol
 3) collettive chiama questi scritti il vengeli cioè che prova che essi avevano già autorità veng: e che il nome degl' autori era di poca importanza.

S. Giust nella sua apol. I. 67 ha un passo importante e decisivo. Descrivendo la sacra funzione che si faceva nelle domini che dai fedeli; dice testualmente:

At solis, quæ dicitur, die omnium s. verberum
 s. apol incolentia fit conventus in eadem locum
 e commentaria apol (τὰ ἀπολυμνωσά-
 μαστα αὐτῶν ἀποστολῶν) aut scripta prophetarum
 (τὰ βιβλία ἀποστόλων τῶν προφητῶν) leguntur
 quoad licet per tempus (ἀναγιγνωσκῆσαι πῶς ἔχει
 ἔχουσι) Questo ^{passo} ~~passo~~ è decisivo per la questione de' vengeli che invocava e citava nelle sue opere S. Giust. Abbiamo detto che molti passi citati convergono coi testi che oggi leggiamo nel N. T.: che alcuni passi differiscono in qualche parola e sono citati o da memoria o ~~for~~ da testi

alquanto differenti. Ma non c'è dubbio che
 S. Giust. viveva; testi che si leggevano pubbli-
 camente nelle chiese romane: perchè l'apolog.
 è scritta a Roma e per i Romani era poi
 scritta sotto il pontif. di Pio, in tempi, nei quali
 i IV viaggi. ed altri libb. ~~erano~~. Del N. T. erano
 letti ufficialmente come libb. apoc. nelle
 chiese di Roma, come attesta l'autore
 anonimo del fram. Murat: contemporaneo
 di S. Giust. Ma la ^{contemporanea} generazione di S. Giust.
 et di Pio non ammettevano il libro di
 Erma, sapendolo di origine recentissima,
 al contrario ammettevano i scritti apoc.
 perchè li tenevano per autentici, e
 dunque cotesto una prova, che in quei
 tempi non solo nessun dubbio esisteva
 ma ~~che~~ neppure la memoria di ^{simili} ~~simili~~
 dubbi.



Opisium S. Tomassa.

In xvij. die. mensis. Martii. repert. nobis.

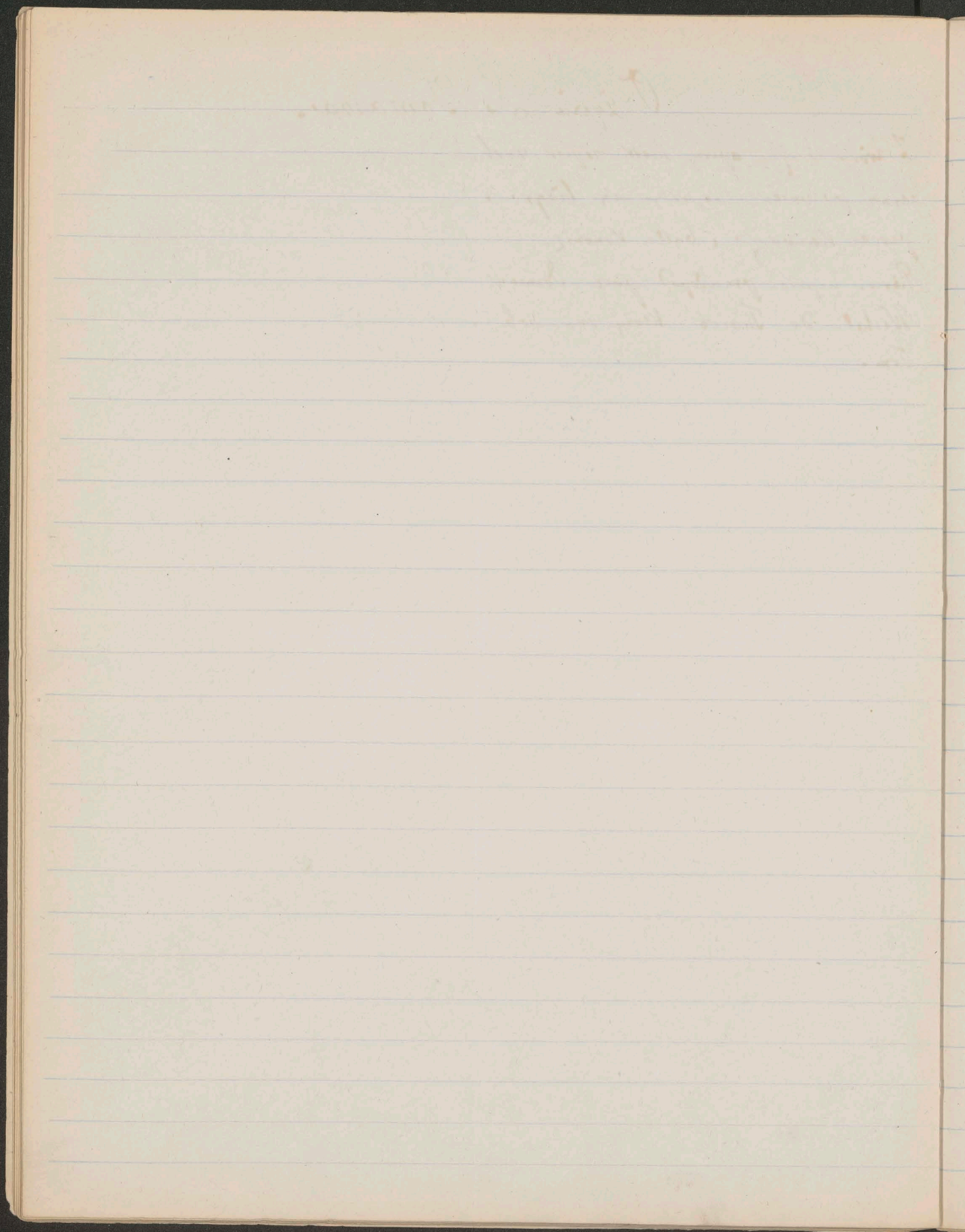
seras per simon. uapuzi. an. bryx. i

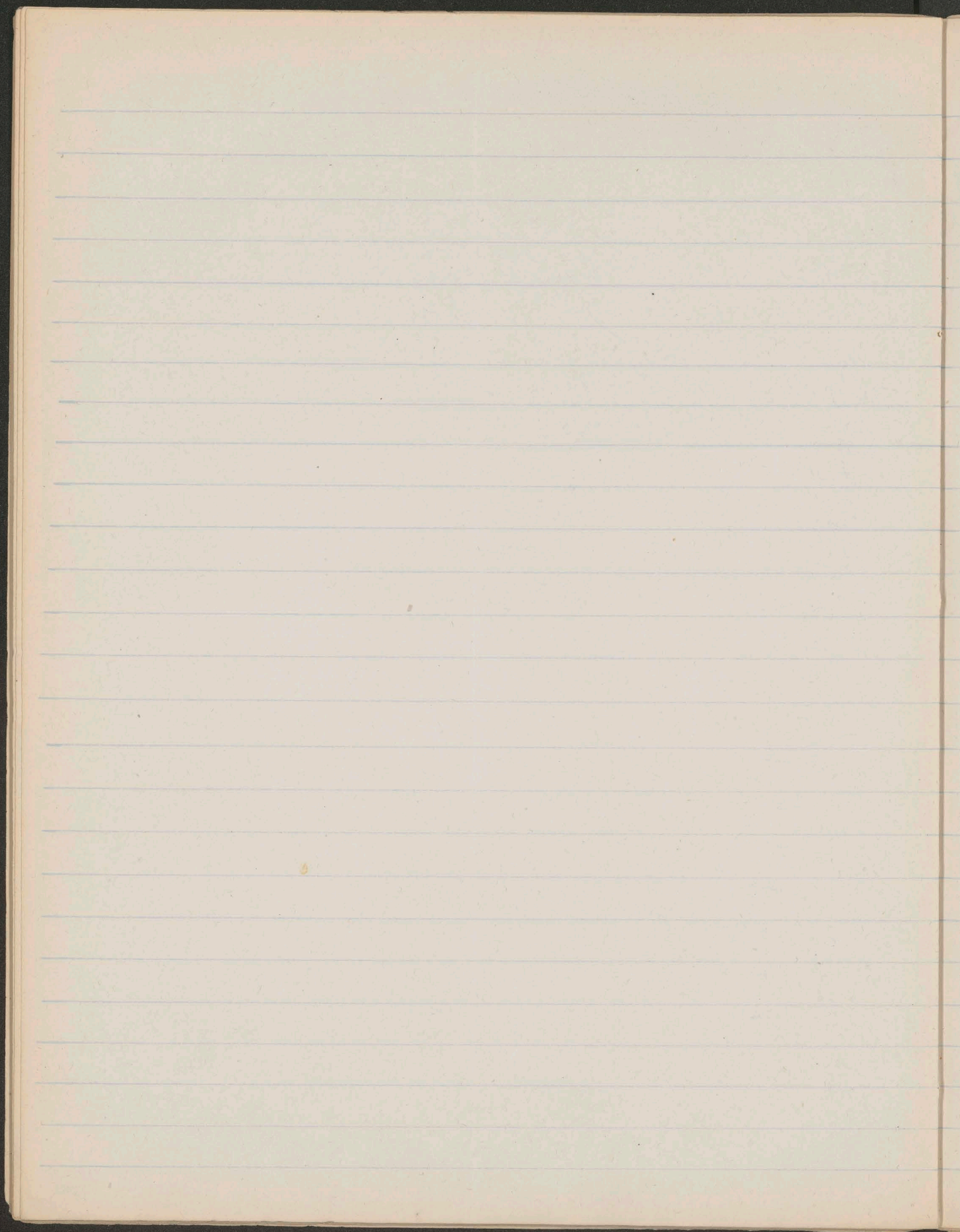
proces. kanoniz. i. bulla. kononiz.

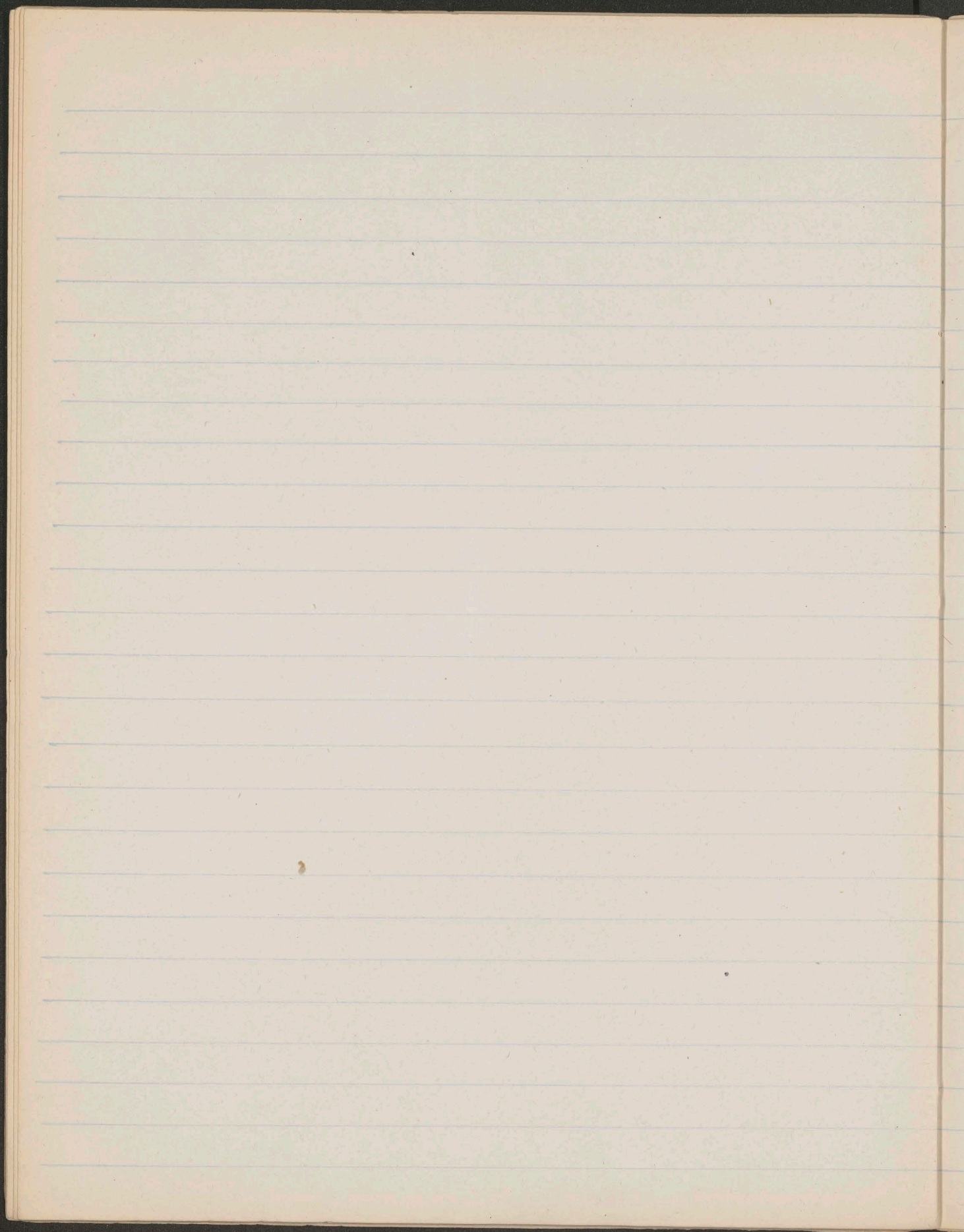
Pieru. uapuzi. prebiter. par. domini.

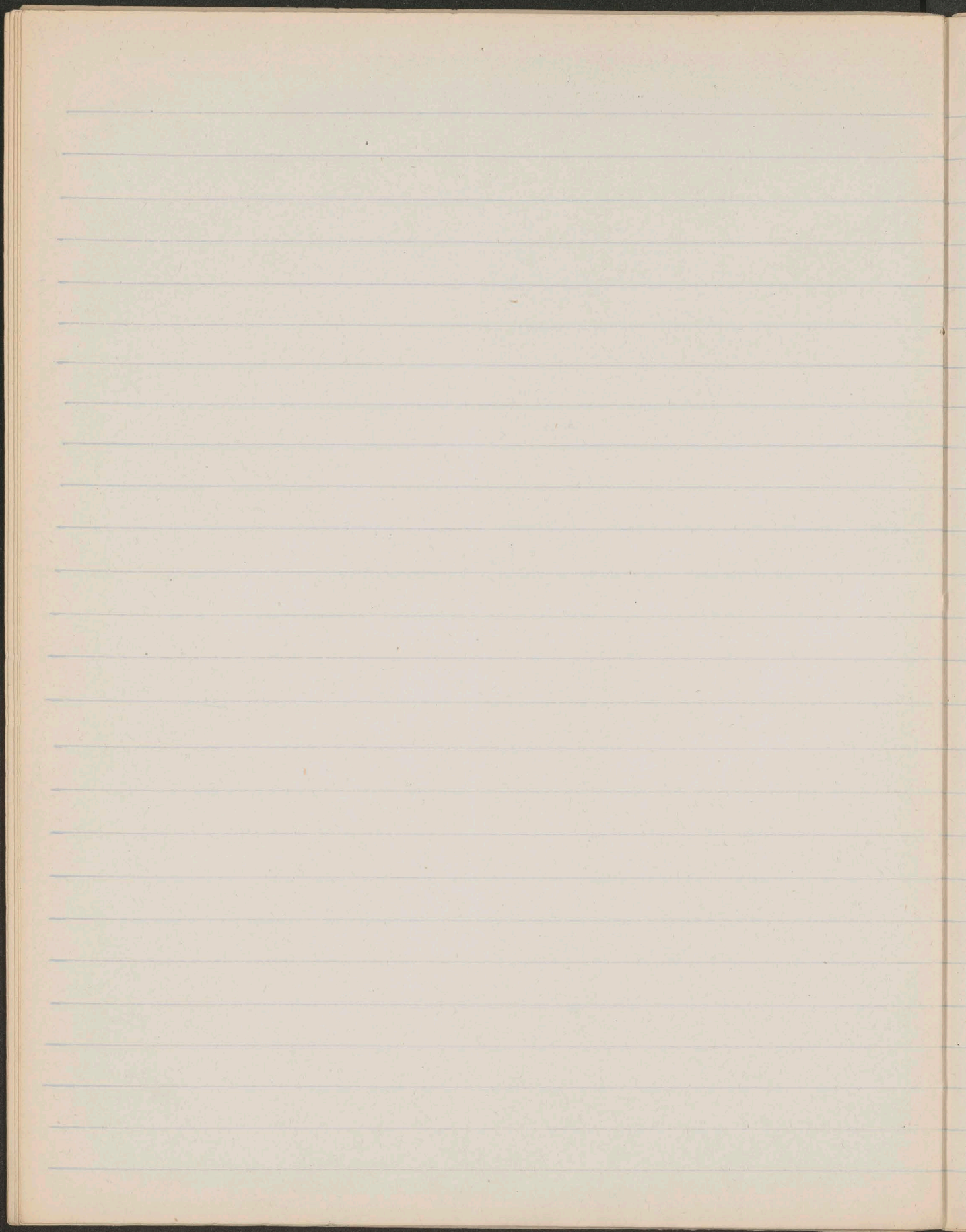
Wilhel. De Thoro. Kroy. ma. nob. su.

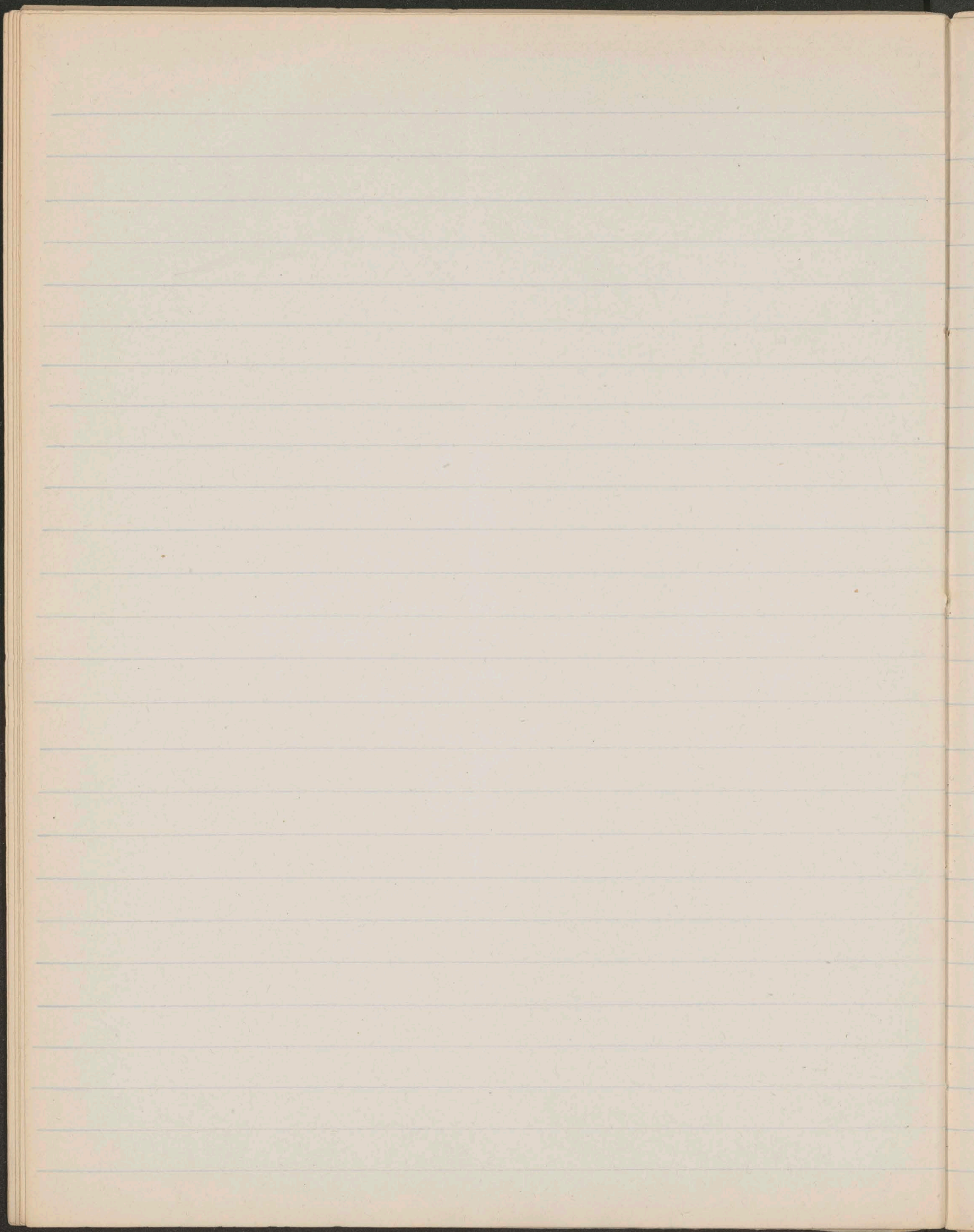
Tom.

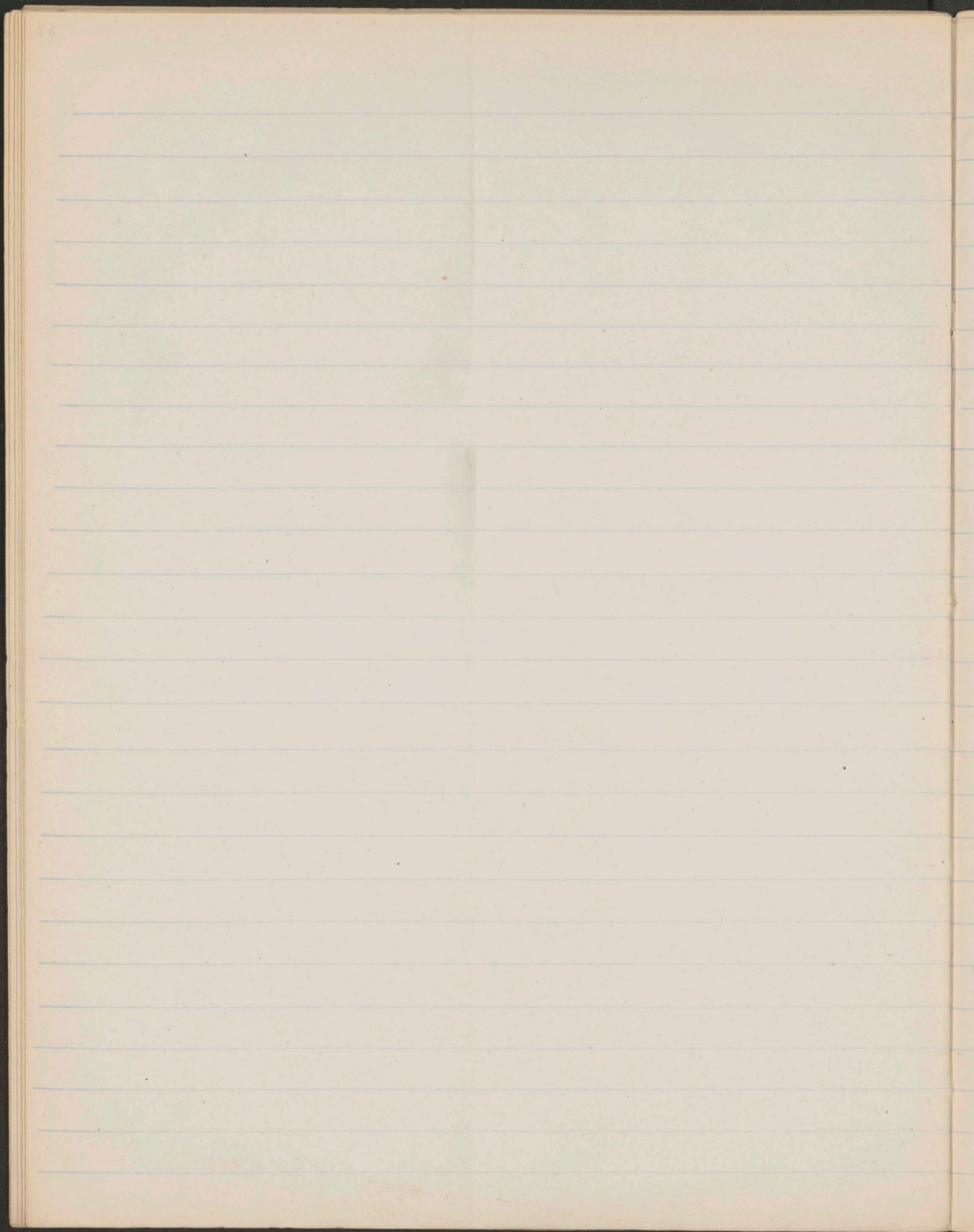


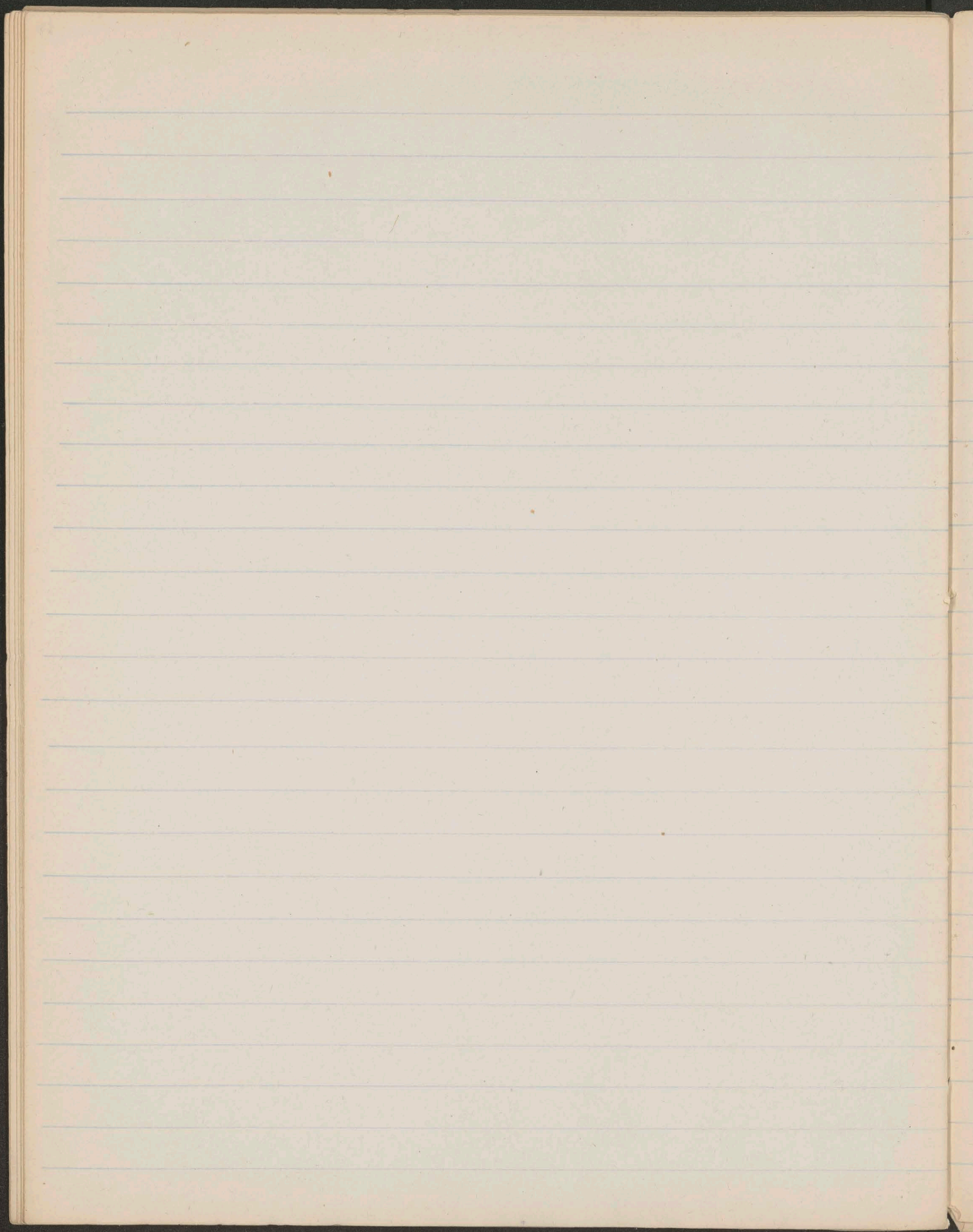












Lined writing area with horizontal blue lines.



538 1

